

Bianca Di Giovanni

ROMA A fianco di Luca Cordero di Montezemolo si schiera sostanzialmente tutta la prima linea del sindacato. I tre leader confederali concordano sull'appello del numero uno di Confindustria, che chiede al governo di smetterla con i litigi. «Se il governo divide - spiega Guglielmo Epifani - non affronta i problemi e non incontra i sindacati, allora è legittimo che Montezemolo si preoccupi». «Se ci mettessimo a discutere e ragionare di politica economica - aggiunge Savino Pezzotta - sarebbe un bene per tutti, per il Paese. La situazione economica è veramente grave e necessita interventi in tempi brevi». «Se si fanno le elezioni e cinque minuti dopo si continua la campagna elettorale - osserva Luigi Angeletti - non è una buona politica per i cittadini». Clima sereno, dunque, tra le parti alla vigilia di una settimana che potrebbe essere decisiva. Mercoledì alle 15 si riuniranno le tre segreterie unitariamente per discutere sul tavolo da aprire con Viale dell'Astronomia.

Fuori dal coro (come da copione) si schiera l'ormai immancabile Roberto Maroni (i ballottaggi incom-

Sviluppo competitività e Mezzogiorno i temi che verranno affrontati nella riunione

”

l'intervista

Ettore Artioli
vicepresidente Confindustria

ROMA Più infrastrutture, nuova capacità di attrarre investimenti. È questo il Sud che sogna Ettore Artioli, da poco entrato nella squadra di Luca Cordero di Montezemolo in Viale dell'Astronomia come vicepresidente con delega al Mezzogiorno. Niente meno tasse? «Certamente la leva fiscale è uno degli strumenti più importanti da attivare per l'attrazione degli investimenti», risponde. Sottintendendo che ad essere abbassata dovrà essere l'Irap, come anche Montezemolo ha ricordato nel suo discorso di investitura. Il giovane imprenditore palermitano, titolare di un'azienda di imballaggi e di una società immobiliare (cappannoni industriali), oltre che di un fast food («tendiamo a investire in più settori»), ha già accumulato una doppia esperienza nel sistema Confindustria come vicepresidente dei giovani prima con Sandro Riello e poi con Emma Marcegaglia. Oggi si sente parte di una compagine «già affiatata, diciamo le stesse cose senza metterci

no...»). Il titolare del Welfare fa una lezione di dialogo e democrazia al numero uno di Confindustria, promettendogli che domani in occasione della riunione in Assolombarda gliela riporterà. Secondo Maroni nel governo

non c'è un litigio ma un confronto di opinioni come quello che c'è stato in Confindustria sull'articolo 18. «Io - ha aggiunto il ministro leghista - non mi sono mai permesso di criticare le discussioni dentro Confindustria». Ve-

ro, il ministro non le ha mai criticate, le ha provocate, visto che proprio sull'articolo 18 l'asse Parisi-Sacconi (suo sottosegretario) ha imposto la linea dura.

Tornando alla nuova luna di mie-

le Confindustria-sindacati, Epifani, Pezzotta e Angeletti entreranno nel merito alla riunione di mercoledì. Nella mattinata dello stesso giorno si terrà in Viale dell'Astronomia il rapporto del Centro studi. E non è detto che quella

non sia l'occasione per decidere quando tenere il primo vertice dopo gli incontri informali tenuti dai rappresentanti sindacali con Alberto Bombassei. In casa sindacale mercoledì si discuterà di sviluppo, competitività del siste-

ma e Sud. Non è escluso (anche se per ora sembra difficile) che arrivi sul tavolo anche il tema della revisione contrattuale, punto su cui restano lontane le posizioni di Cgil da una parte e Cisl dall'altra. Pesa tra l'altro tra le confederazioni la divisione sul rinnovo contrattuale del commercio. Ma su questo punto ieri Epifani è stato perentorio. «Non c'è nessuna intenzione da parte mia - ha detto - di interferire nella questione delicata del rinnovo del contratto del commercio come è stato impropriamente detto». E Pezzotta ha aggiunto che «la dialettica tra le tre organizzazioni del settore del commercio è di carattere squisitamente sindacale. Ogni interpretazione di carattere politico è strumentale e fuorviante». Poi precisa: «Mi riferisco alla organizzazione della Cisl, la Fisascat, e non alla Filcams-Cgil (che ha abbandonato il tavolo di trattativa, ndr.)».

Cosa accadrà dunque mercoledì? «Bisogna vedere come riprendere l'iniziativa - spiega Epifani - Le elezioni ci sono state, i problemi purtroppo continuano a crescere. penso all'occupazione. E si affaccia anche la politica di bilancio, il Dpef e la Finanziaria. Dovremo assieme discutere su come rilanciare l'iniziativa comune».

C'è da decidere quando tenere il primo vertice ufficiale con il presidente degli industriali

”

fino al 2005 incluso. Crediamo che per il governo un impegno sia vincolante. Ci aspettiamo ancora dei bandi 488 con il rispetto dei tempi. Certamente si può pianificare cosa fare dopo per favorire l'attrazione degli investimenti».

Per leva fiscale in questo contesto lei intende meno Irap, non meno Irpef...

«Esiste già una legge che ne prevede l'eliminazione: è più facile agire su quella voce cominciando a imboccare la strada dell'eliminazione in modo differenziato sia su territorio che per tipologie di investimenti (ad esempio ricerca e innovazione)».

Però per Tremonti c'è un limite dell'Irap: costa molto abolirla e porta pochi voti.

«Credo che i voti non vadano cercati negli effetti diretti di una specifica azione. Vanno cercati nel creare in tempi brevi le condizioni perché migliori il contesto economico, e quindi quello sociale e dunque il benessere delle famiglie sul territorio. Bisogna essere un minimo lungimiranti. Capisco che in politica le operazioni a tanti anni non pagano, ma quello che noi chiediamo sono azioni che si potranno toccare con mano nell'arco di due, tre, quattro anni».

b. di g.

IL DOPO elezioni

I tre leader sindacali concordano con l'appello lanciato da Montezemolo: l'esecutivo la smetta di litigare e cominci a ragionare di politica economica



Angeletti: continuare la campagna elettorale aggrava solo i problemi. Il ministro del Welfare nega qualsiasi dissidio: solo confronto di opinioni

Governo, riparte l'iniziativa sindacale

Mercoledì si riuniscono le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Epifani: la pausa elettorale è finita

Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani ieri a Milano all'assemblea sulla riforma costituzionale organizzata da "Libertà e giustizia"

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Chi ha responsabilità di governo deve anche saper rispondere in modo pronto ed efficace alle esigenze dell'economia

«Attendiamo scelte rapide e indirizzi chiari»

d'accordo». Parla di Montezemolo? «È non ne parla oggi?», replica divertito. **Qualcuno dice che sarà il leader della destra e della sinistra.** «È e sarà il leader degli imprenditori, cioè di coloro che vogliono far crescere l'impresa e l'economia in Italia». **An ha chiesto di cambiare politica economica. Cosa ne pensano gli imprenditori: sono soddisfatti o no di questa politica?** «Non è questione di essere o meno soddisfatti. Negli ultimi mesi si registra un'inversione di tendenza, c'è un clima di fiducia, un'aspettativa positiva. Quando c'è fiducia degli investitori bisogna

fare in modo che questa si radichi e diventi un fatto con conseguenze economiche. Più che una valutazione sulla politica economica noi abbiamo delle aspettative, cioè che anche la politica economica del governo sia coerente a questo clima mutato. Che si adegui rispondendo rapidamente alle esigenze dell'economia. Ci vuole un'azione rapida di scelte e di indirizzi che devono venire da chi ha responsabilità di governo». **Per esempio, quale scelta rapida chiedete?** «Beh, ieri è stata richiamata la necessità di agire rapidamente sulla normativa del risparmio. Una riforma di quel setto-

re oggi è quanto mai necessaria si a tutela dei risparmiatori, ma anche a tutela delle imprese sane che vogliono ancora essere in condizione di attrarre risparmio dai risparmiatori». **Nel governo convivono due «anime»: quella nordista della Lega, l'altra meridionalista vicina ad An e Udc. Secondo Lei gli interessi degli industriali del sud sono così in conflitto con quelli del nord?** «No, tra gli imprenditori non c'è questa spaccatura. Arrivo proprio ora da Agrigento dove ho inaugurato una nuova azienda di imprenditori veronesi che

con un fondo chiuso milanese hanno investito ad Agrigento in joint venture con imprenditori agrigentini». **Accade anche il contrario, cioè che imprenditori del sud vanno a investire a nord?** «Il presidente di Avellino, Gianni Lettieri, ha rilevato un'azienda veneta di abbigliamento che stava morendo e intende rilanciarla. Insomma, oggi in Italia c'è un solo interesse: rilanciare il sistema economico partendo da dove c'è più spazio. Il maggiore spazio si trova dove ci sono risorse umane disponibili, territorio libero. Molte di queste aree sono al sud, ma non solo».

Da dove ripartire per il Mezzogiorno? «Prima di tutto serve un impegno forte sulle infrastrutture. Non ci interessa sapere a che punto sono, ma vogliamo sapere quando le potremo utilizzare. Per infrastrutture intendiamo anche le reti tecnologiche, non solo strade». **Tremonti sta pensando di trasformare gli incentivi alle imprese in mutui agevolati. In cambio vi darebbe meno tasse. Lei accetterebbe?** «Confindustria ha ricevuto un impegno formale del governo a tenere in piedi l'attuale sistema di incentivi alle imprese

Convegno di studio della Fondazione Rodolfo De Benedetti sulle riforme strutturali. Scarsi i benefici anche sul versante dei prezzi

Occupazione in calo nei settori liberalizzati

MILANO «Quando dicono che c'è la ripresa è una statistica come quella del pollo di Trilussa». L'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, commenta con ironia i recenti dati sulla crescita economica in Europa. Lo fa da Lecce dove è intervenuto al convegno internazionale di studi sulle riforme strutturali organizzato dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti.

«La ripresa che comincia ad attraversare l'Europa - ha detto Amato - è molto diseguale. Nel Mezzogiorno, per alcune parti, cominciamo ad usufruirne, però restano i dati di fondo di una disoccupazione che è più alta e che ha bisogno di riforme che facciano modificare qualitativamente le nostre produzioni».

«Noi nel Mezzogiorno - ha spiegato Amato - abbiamo una quantità elevatissima di giovani che sono preparati per lavori che non trovano e quindi finiscono o per non lavorare o per adattarsi a lavori molto meno qualificati della loro preparazione. E qui che ci manca qualcosa e anche di grosso».

Un giudizio critico sulle liberalizzazioni e su come sono state attuate in questi ultimi anni nel nostro Paese è venuto invece dall'intervento di Carlo De Benedetti al

convegno di Lecce. «Le liberalizzazioni in Italia hanno avuto scarsa incisività - ha spiegato De Benedetti - L'intervento si è concentrato solo su alcuni servizi o segmenti di mercato (paropa. Lo fa da Lecce dove è intervenuto al convegno internazionale di studi sulle riforme strutturali organizzato dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti».

Secondo l'imprenditore, «siamo in ritardo nella competizione internazionale e nel trovare una missione italiana nell'economia globalizzata». «Il peso dello Stato in alcuni dei mercati dei prodotti non-manfatturieri, così come l'incapacità del governo di attuare concrete riforme, hanno rallentato - ha aggiunto - il processo di libera-

lizzazione dei mercati, che oggi ha bisogno di nuovo slancio». Le riforme strutturali fatte in Europa - secondo gli esperti intervenuti al convegno - hanno avuto effetti positivi sulla produttività: «I servizi liberalizzati - è stato detto - hanno tutti vissuto miglioramenti di efficienza». Meno soddisfacenti invece vengono giudicati i risultati

per quanto riguarda i prezzi: «C'è stata solo una piccola riduzione».

Altrettanto poco soddisfacenti sono i risultati per l'occupazione: «In alcuni settori liberalizzati sono state registrate riduzioni dell'occupazione, ma - secondo gli esperti - gli effetti positivi si vedranno soprattutto negli altri settori, quelli non liberalizzati, perché se migliora l'efficienza delle industrie liberalizzate migliorerà la competitività delle nostre industrie di esportazione e questo porterà ad un aumento dell'occupazione anche nelle industrie liberalizzate».

Tra i Paesi europei in cui le riforme strutturali sono state portate avanti producendo esiti positivi, spicca il Regno Unito, dove «c'erano più forze che volevano queste liberalizzazioni, a partire dal Parlamento e dalla rappresentanza nel Parlamento nazionale». «Nel Parlamento inglese - è stato detto - ci sono molti meno liberi professionisti, avvocati e commercianti di quanti ce ne siano nel Parlamento italiano; addirittura nella coalizione oggi al governo in Italia c'è quasi il 50% di parlamentari che rappresentano questi gruppi e che hanno chiaramente interesse a che non vengano fatte le liberalizzazioni».

r.ec.

imprenditori extracomunitari

Da Svizzera e Marocco le colonie più numerose

MILANO Sono quasi 25mila i cinesi imprenditori in Italia e dal 2000 al 2003 sono cresciuti dell'84%. E questa una delle curiosità che emergono dall'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha fotografato l'imprenditoria extracomunitaria presente in Italia.

Sul totale degli imprenditori extracomunitari che conducono un'attività d'impresa in Italia i cinesi sono ormai quasi il 10%. Più numerosi di loro sono soltanto gli svizzeri (pari a 39.600 imprenditori con una percentuale sul totale pari al 14%) e i marocchini (30.230 pari al 10,6% del totale).

Sul territorio nazionale ormai sono più di 285 mila gli imprenditori stranieri: la maggior parte sono piccoli commercianti al dettaglio o ambulanti, troviamo molti edili, operatori del manifatturiero come il settore dell'abbigliamento, ma non mancano neppure albergatori, ristoranti e gestori di pubblici esercizi. Uno su quattro, poi, è donna e l'età media è di 42 anni. I più numerosi si trovano in Lombardia (63.000) e nel Lazio (quasi 31.000) e in Veneto (quasi 26.500).

Un imprenditore extracomunitario su tre risulta essere occupato nelle attività commerciali per un totale a livello nazionale di quasi 90 mila persone. Segue quindi l'edilizia che impegna il 16% dei titolari stranieri (pari a 45.664 persone) e le attività manifatturiere che impegnano il 13,78% dei titolari stranieri (39 mila 310 imprenditori). Altrettanto significative le presenze degli extracomunitari nel settore alberghiero (6,45%, circa 18 mila 300 imprenditori).

CGIL
FISAC
Milano e Lombardia
Corso di Porta Vittoria, 43 - Milano - Tel. 02/55025245-6 - Fax 02/55015775
www.fisac.lombardia.it

L'ETICA DELLA VENDITA NELLE BANCHE un'Utopia Realizzabile

Partecipano:

Ingrid Salvatore Università Luiss di Roma
Luca Solari Università degli Studi di Milano
Domenico Santececca Responsabile Area Mercati ABI
Tjeu Tijksens Vice Presidente UNI Finanza Europa
Mauro Sandri Presidente del Comitato Creditori Argentina
Susanna Camusso Segretario Generale CGIL Lombardia
Alessandro Meneghini Segretario Generale FISAC Milano
Giovanni Minali Segretario Generale FISAC Lombardia
Domenico Moccia Segretario Generale Nazionale FISAC
Giorgio Roilo Segretario Generale CGIL di Milano

23Giugno 2004 - ore 9
Società Umanitaria
Salone degli Affreschi
Via Daverio, 7
MILANO